

PER QUANTO RESTERA' ANCORA IN ITALIA IL TUO POSTO DI LAVORO ?

IERI il CENTRO DI CALCOLO, il CUSTOMER FULFILLMENT e la PERSONAL COMPUTER DIVISION

OGGI la PRINTER SISTEM DIVISION

DOMANI la INTEGRATED TECHNOLOGY DELIVERY

... E DOPODOMANI ????



DELOCALIZZAZIONI: DOMANDE E RISPOSTE

•COS'E' ?

La delocalizzazione, e' il trasferimento della produzione di beni o servizi in altri paesi dove i costi di produzione e la manodopera sono meno cari. La delocalizzazione spesso e' associata alla vendorizzazione e alle cessioni di rami di azienda (o scorpori).

•PERCHE' E DOVE IBM DELOCALIZZA ?

Per ottenere il massimo livello di profitto, abbattendo i costi fissi per incrementare il margine di ricavo economico per gli azionisti. IBM sta delocalizzando il nostro lavoro nei paesi economicamente meno sviluppati o dove le condizioni legislative/sindacali sono maggiormente favorevoli per l'azienda. Oltre alla Cina e all'India, e' evidente il caso del trasferimento di una parte del laboratorio Tivoli di Roma in Australia (da quando in quel paese non e' piu' possibile fare uno sciopero).

•PERCHE' IL LAVORO COSTA COSI' POCO ?

Il costo del lavoro (che comunque sta crescendo nei paesi dove si delocalizza) e' determinato anche da leggi del lavoro molto basse, cosi' come le tutele sindacali e i diritti dei lavoratori. La sicurezza sul lavoro e' scarsa se non inesistente, e anche questo permette di avere costi molto bassi. Le aziende sfruttano le "free zone", localita' caratterizzate da agevolazioni o assenze di imposte. I costi doganali sono determinanti, cosi' come gli aspetti tributari del paese.

•QUALI LE CONSEGUENZE SUI LAVORATORI ?

La conseguenza piu' grave e' la perdita di posti di lavoro, il che si scontra con gli interessi della collettività poiche' indebolisce anche l'economia nazionale. La perdita di posti di lavoro e la chiusura di settori di IBM in Italia, ha pesantissime ripercussioni sul territorio e su tutto il sistema economico e produttivo, anche in settori non direttamente coinvolti nella delocalizzazione. (aziende di fornitura, di servizi, logistica, distribuzione, ecc.). Le aziende come IBM tengono in scarsa considerazione gli impatti sociali ed economici nel territorio che delocalizza.

•QUALE E' LA STRATEGIA DI IBM ?

IBM, giustificandola con l'unica soluzione per fronteggiare la globalizzazione, ha avviato nell'ultimo decennio un piano globale di creazione di IDC (Integrated Delivery Center), in modo da consolidare funzioni e attivita' in poche sedi IBM e utilizzare tools e processi comuni. Sono stati spesi milioni di dollari. In questi centri internazionali si sta concentrando il lavoro, che viene eroso anno dopo anno dai paesi come l'Italia (verso Brno, ma anche verso Cina, India, Thailandia, Sud Africa). Il modello IDC non funziona, poiche' esistono numerose falle in termini di costi finali e insoddisfazione dei clienti. Per non dimenticare la riduzione gia' avvenuta dal 2004 in poi, e prevista nei prossimi anni di migliaia di posti di lavoro in Europa.

•QUALI SONO LE ALTERNATIVE PER NON PERDERE IL LAVORO ?

Innanzitutto aprire un tavolo urgente di discussione e confronto sul problema delle delocalizzazioni con il Sindacato, poiche' l'azienda fino ad oggi opera in completa autonomia e non accetta di discutere della propria politica di gestione aziendale. In ottica di responsabilita' sociale di impresa, le soluzioni potrebbero essere: riqualificazione dei lavoratori e rilancio delle capacita' professionali, ristrutturazione dei siti produttivi, creazione di centri di eccellenza e poli tecnologici specializzati, investimenti in ricerca e sviluppo. La politica industriale di IBM, oltre a non coinvolgere gli stakeholder in un processo di governo dell'impresa allargato, non esce dalla sua sete di profitto a breve termine, senza effettuare una valutazione di sostenibilita' a lungo termine.

*Previsione di posti di lavoro europei impattati dalla delocalizzazione nel settore IT:
85.000 nel 2010
150.000 nel 2015*

